

Giovedì 12 Novembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalla rabbia degli industriali fino al gelo di Autostrade «Mai parlato di una tranvia»

Bloccata in un ingorgo di veti, correnti e giravolte, la lunga luna di miele tra Virginio Merola e Confindustria si interrompe bruscamente su un tracciato che mai vedrà la luce, quello del Passante nord. Non riescono a crederci, gli industriali, che l'opera da loro ritenuta strategica sia stata affossata da chi credevano potesse portarla a termine. Sanno darsi solo una spiegazione ed è legata a «logiche politiche e di consenso elettorale». Per non parlare del tram che dopo cinquant'anni tornerà a Bologna. Una vera novità per i bolognesi, ma pure per Autostrade che dovrebbe pagarlo.

«Non ne abbiamo mai sentito parlare, lo apprendiamo dai giornali», dice Roberto Tomasi, direttore generale delle nuove opere di Autostrade. «Sappiamo e leggiamo — aggiunge — che c'è un dibattito acceso sull'opera, non possiamo che aspettare eventuali nuove determinazioni della Regione e del ministero». I costruttori, invece, non si vogliono arrendere: «Usciamo dalla conflittualità permanente che fa somigliare il nostro territorio a una regione dei Balcani. Avviamo assieme tutti gli sforzi necessari per realizzare il Passante», rilancia il presidente dell'Ance Luigi Amedeo Melegari. Ma è troppo tardi. Gli industriali lo hanno capito benissimo quando parlano di «sconforto» nell'apprendere l'ultima svolta del sindaco e del Pd. Il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini ce l'ha con Merola, perché ha «mortificato» il ruolo della Città metropolitana decidendo di affossare per sempre il Passante nelle quattro mura di via Rivani, sede del Pd, e non in quelle di Palazzo Malvezzi. È durissimo Marchesini anche quando commenta le ragioni del no al Passante avanzate dal sindaco e dal suo partito per risolvere i problemi del nodo bolognese: quel progetto alternativo di ampliamento della tangenziale e dell'autostrada «che non esiste a scapito di un progetto che c'è, già finanziato». Non un'alternativa ma, attacca Marchesini, «un mero palliativo di breve termine», scelto per via di un «approccio ideologico e strumentale» che gli industriali chiedono al sindaco di abbandonare per tornare «a un confronto tecnico progettuale che individui i correttivi e i miglioramenti di tracciato» e che salvi il Passante.

«Fino ad oggi significava nuova logistica, aria migliore per la città, opportunità occupazionali. Ora tutto questo scompare. Perché?», si chiede il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi. «Così l'Italia sarà tagliata in due. Per risolvere il problema del nodo bolognese, ce ne vorrebbero non tre ma 33 di nuove corsie», è amaro Marco Gasparri, presidente della delegazione imolese di Unindustria. Già, Imola. Ieri si è fatta sentire parecchio. E ad alzare la voce non ci hanno pensato solo gli industriali locali. Lo aveva fatto una settimana fa il sindaco Daniele Manca, dimettendosi dalla Città metropolitana e sollevando proprio la «schizofrenia» sul Passante nord di Merola e di via Rivani. Questa volta è il turno del Pd del Santerno, che chiede al segretario regionale dei dem Paolo Calvano di prendere in mano la situazione, perché quella del partito bolognese «è stata una scelta unilaterale».

Ma per Merola non ci sono solo critiche, perché il suo no al Passante gli permette di andare all'incasso a partire dall'ala renziana del Pd che per una volta brinda assieme a Sel. «Bravo Merola, bravi i sindaci firmatari del documento, bravo il Pd», è il plauso del consigliere regionale Giuseppe Paruolo. «È merito anche nostro», rivendica Sel, o quantomeno la parte rappresentata dalla coordinatrice provinciale Egle Beltrami e dal consigliere comunale Lorenzo Cipriani, più propensa a un accordo con il sindaco per il 2016. Rimane in attesa il sindaco renziano di Castenaso Stefano Sermenghi, tra i più agguerriti contro il Passante, tanto da richiedere una commissione metropolitana d'inchiesta non possibile per la semplice ragione che lo statuto di Palazzo Malvezzi non prevede questo strumento. «Sarei contentissimo — dice — se fosse tutto vero». «Il Pd discute da 10 anni e intanto la viabilità non funziona», è critica la Lega Nord. «Schizofrenia, o meglio tatticismi pre elettorali», punta il dito Forza Italia. Dal M5S arriva una timida apertura: «Bene il tram. Ma cogliamo bene l'ipocrisia e ci auguriamo che la colgano anche i bolognesi», conclude Massimo Bugani.

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA